

E(ste)tica

ARMANDO MATTEO

Una volta il grande intellettuale René Girard ha affermato che l'unico valore condiviso nell'Occidente sia la *magrezza*. Con essa non c'è, infatti, concorrenza che tenga, nell'olimpico dei valori occidentali, per cose come giustizia, amore, pace, solidarietà, forse neppure per lo stesso benessere...

B come bellezza

Per quanto paradossale, tale considerazione ci porta direttamente al cuore della società che siamo diventati: una società dove il bene con la B maiuscola è ormai quello della bellezza, di cui la magrezza è caratteristica imprescindibile.

La bellezza è in verità oggi ritenuta sempre più indispensabile per avere successo, visibilità, accesso al mondo che conta; è ricercata come la vera porta d'accesso per quella felicità che oggi è sempre di più contraddistinta dalla sensualità e dalla sessualità; è rincorsa

come unico fondamento della propria possibile autostima, in un mondo che diventa sempre più aperto e globalizzato.

Disattivato il paradigma metafisico che da Platone sino alla rivoluzione culturale del Sessantotto aveva guidato lo sguardo dell'uomo dalla terra verso il cielo, abbandonata la fiducia moderna nella capacità della ragione di stabilire la vera natura delle cose e dell'uomo, dispersa quell'unità della cultura, che aveva costituito il luogo del riconoscimento delle identità storiche e giuridiche, l'Occidente non riesce più a vivere l'unità di ciò che è vero, buono, uno e bello; un'unità che aveva costituito un riferimento importante per l'agire umano sia nel mondo greco che latino e infine cristiano.

In questo spazio vuoto, la bellezza si è ora imposta e ha iniziato ad assorbire in sé ogni possibile significato. È essa che decide del bene e del male, di ciò che è giusto e di



C'è oggi un'ipotetica porta di accesso alla felicità: è l'estetica del corpo. Come e perché?

ciò che non lo è, di ciò che alla fine dei conti stabilisce pure la verità e l'unicità delle singole persone. La cosmesi si fa cosmo, cioè universo totale di senso, e l'estetica si mangia l'etica.

La religione della cosmesi

Per portare il discorso a un livello più immediato, basterebbe appunto pensare alla pubblicità. In essa, come ha notato la scrittrice Michela Murgia, il linguaggio dell'estetica e della cosmesi si è ormai fuso con quello dell'etica e della salute, lentamente passando dal tema della cura del proprio corpo a quello di un investimento di valore del proprio sé: «La cosmesi così intesa si rivela non tanto la scienza del bello, quanto quella dell'ordine da cui la bellezza discende: utilizzando

il cosmetico, la donna non doma le rughe, ma il caos universale. sottrarsi alla religione della cosmetica significa rifiutarsi di impedire la deriva distruttiva dell'esistente, farsi colpevolmente complici della sua entropia. Ecco perché nell'arco di vent'anni si è passati dall'invito alla manutenzione esteriore per apparire più piacenti (questo preparato rende la pelle più morbida e levigata, piacevole al tatto, e simili) a quello più ambiguo della "cura", che rimanda direttamente a un immaginario patologico. I preparati per il viso non sono più semplicemente nutrienti ma rigeneranti, rimpolpanti, ristrutturanti, tensori. Sono creme assertive, fanno cose grandi, operano contro eventi descritti come catastrofici: "contrastano il cedimento cutaneo", "nutrono i tessuti nelle aree fragili del viso" e "proteggono dalle aggressioni esterne", funzioni più da ronda poliziesca o da architetto d'interni che da crema per il viso».

Come introdurre alla verità

I contraccolpi di questa nuova potente idolatria sono facili da immaginare e consistono nella censura di tutto ciò che può anche solo minimamente oscurare la bellezza. Se sino a poco tempo fa era tabù parlare di sesso, oggi è diventato tabù parlare di malattia, di vulnerabilità, di limite, di morte, con tutte le conseguenze che questo comporta per ogni autentica azione educativa, la quale, oggi come ieri, consiste nell'introdurre i nostri cuccioli alla verità, alla bontà e alla singolarità del destino umano.

La Chiesa si interroga da tempo su come educare alla vita buona del Vangelo. Ecco, qui c'è una bella sfida!



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema